

Gazzetta del Sud 21 Giugno 2011

Mentre Napoli “affoga” nei rifiuti la camorra continua ad arricchirsi.

Il sindaco di Caivano (Napoli) va avanti. L'ordinanza non viene ritirata e, dunque, non si sversa nei due siti di trasferimento aperti sabato scorso. Ad Acerra i manifestanti cercano in tutti i modi di bloccare l'accesso all'altro sito di trasferimento individuato, i camion riescono a passare ma non si sa se e fino a quando. Intanto lungo le strade della città ci sono 2360 tonnellate e 19mila tra la città e la provincia. La città, dunque, è in emergenza: ancora una volta. Non si sa - è davvero un incubo senza fine - dove portare l'immondizia.

Lo scorso 17 giugno, il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris aveva detto: «In quattro-cinque giorni la città e la provincia di Napoli saranno liberate dalla spazzatura». Il termine sta per scadere. Ma ieri l'assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, Tommaso Sodano, ha avvertito: «Mi viene da pensare che qualche malintenzionato stia tentando di far fallire il nostro piano». E poi, «noi abbiamo dato una comunicazione corretta del piano, non era una fantasia, ma una cosa detta sulla base di dati tecnici che avevamo». Il problema, però, è mettere d'accordo tutti.

Ieri c'è stato un incontro tra il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, il vicesindaco nonché assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, Tommaso Sodano, il sindaco di Acerra, Tommaso Esposito, oltre che con amministratori locali e rappresentanti di comitati di cittadini. Cesaro, al termine, ha parlato di un confronto sereno. «Abbiamo istituito un tavolo permanente - ha spiegato -; nel contempo mi impegnerò a tempo pieno in sede di ministero dell'Ambiente per risolvere la questione delle compensazioni ambientali e ho assicurato che l'attività di trasferimento potrà essere rivista nel momento in cui il Governo adotterà il decreto che consente ufficialmente il trasferimento di rifiuti fuori regione».

La Direzione investigativa antimafia di Napoli ha intanto eseguito un decreto di sequestro di beni per complessivi 13 milioni emesso dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere a carico dei fratelli Elio, Generoso e Raffaele Roma, di Trentola Ducenta, nonché del figlio di Elio, Francesco. I Roma sono imprenditori attivi nel settore dei rifiuti ritenuti contigui al clan dei Casalesi, in rapporti di affari con Gaetano Cerci, nipote del capo clan Francesco Bidognetti, già condannato con sentenza irrevocabile per il reato associativo di tipo mafioso, e con Cipriano Chianese, imprenditore attivo nel settore dei rifiuti più volte coinvolto in inchieste di camorra e di recente destinatario di analogo provvedimento di sequestro emesso sempre dalla magistratura samaritana. I fratelli, secondo le indagini, avevano il ruolo di intermediari,

trasportatori, depositari e smaltitori dei rifiuti illecitamente conferiti nel territorio campano, nell'interesse patrimoniale del clan. I rifiuti venivano poi smaltiti illegalmente nel territorio di Trentola, anche con l'utilizzo di falsi documenti di identificazione e con l'esecuzione di truffe ai danni di pubbliche amministrazioni.

Fausto Sandri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS